

Presentato ieri a Napoli il progetto "Donne e giustizia". Al via i corsi di formazione Femminicidi, c'è la task force

De Luca: emergenza educativa. D'Amelio: Campania, terza per donne uccise

Una task force contro il femminicidio e la violenza di genere. È il progetto «Donne e giustizia», presentato ieri a Napoli, contro la violenza sulle donne. Una scommessa, promossa dall'Accademia italiana delle scienze di polizia investigativa e scientifica (Aispis), nata dalla necessità di garantire una risposta efficiente, nel rispetto di giustizia e sicurezza, alle vittime di violenza, a partire dalle donne e figli minori, anche immigrate, ridotte in stato di schiavitù o vittime di tratta per lo sfruttamento sessuale. Sarà l'accademia stessa a formare, in maniera gratuita, il personale delle forze dell'ordine di ogni ordine e grado, nell'ambito della prima edizione dell'iniziativa.

«Il progetto punta a formare uomini e donne che, per il loro lavoro, sono già a contatto con queste realtà - spiega **Iolanda Ippolito**, presidente di Aispis - La formazione inizierà il 12 settembre, e al termine di sei moduli, saranno selezionati i componenti della task force». Si tratterà di una formazione specifica, «a partire dalle modalità di accoglienza e ascolto in luoghi adeguati fino alla capacità di rispondere alle indicazioni di legge, alle modalità di ricezione della denuncia-querela, alla conoscenza di misure di tutela e tecniche investigative. È importante avere un punto di riferimento - ha concluso - Molto spesso le donne non sanno neanche a chi rivolgersi e questa task force sarà un anello di congiunzione con istituzioni. Abbiamo, inoltre, attivato una serie di servizi. Dai centri di accoglienza che stiamo moltiplicando nelle strutture ospedaliere, come al Cardarelli, alle case di accoglienza in tutte le province, destinate a loro e ai loro figli». «Nel 2017 più di 2300 donne si sono recate nei nostri centri antiviolenza - spiega **Chiara Marciani**, assessore regionale alle pari opportunità - solo nel Comune di Napoli sono state 503 le donne prese in carico. Di queste donne il 70% ha figli minori e il 30% non ha un lavoro stabile. La Regione sostiene, non solo psicologicamente e legalmente, ma anche economicamente le donne, con un progetto come quello che oggi vogliamo portare avanti. Si tratta di percorsi formativi che consentano di preparare le forze dell'ordine perché siano in grado di riconoscere i segni della violenza. Molto spesso, queste donne si recano nei pronto soccorso con lividi che nascondono la violenza, senza denunciare la violenza stessa di cui sono vittime. È un progetto che non esiste in nessuna regione d'Italia. La Campania è dunque pioniera di una best practice di supporto alle donne vittime di violenza. Vogliamo così creare una rete tra Istituzioni, Forze dell'Ordine, territorio per dividerla anche con altre Regioni». «Sono convinto - spiega **Vincenzo De Luca**, presidente della Regione Campania, intervenuto alla presentazione del progetto - che accanto a questo lavoro di prevenzione, di educazione, di moltiplicazione dei servizi dobbiamo cominciare a porre in maniera chiara il problema della repressione. In Italia siamo di fronte a un'emergenza educativa che coinvolge intere generazioni, il nostro primo campo di impegno in Campania. Fenomeni quali il femminicidio o il bullismo - ribadisce - sono accentuati dalla pervasività dei nuovi mezzi di comunicazione, i social, un vero campo di scorribande nei confronti degli individui e in particolare delle donne. Un esempio è la storia di Tiziana Cantone, «un episodio drammatico che ci ha spinto ad approvare una norma con la quale la Regione garantisce l'assistenza legale a tutte le donne che reagiscono a



L'assessore regionale alle pari opportunità Chiara Marciani e Iolanda Ippolito

forme di cyber-bullismo. Nessuna donna deve sentirsi sola». «Dobbiamo fare di tutto per dare una mano a chi intende ribellarsi - ha sottolineato

ma poi va fatto anche un lavoro perché le donne imparino a stare attente. Dobbiamo spiegare ai nostri ragazzi che l'essere uomini significa

rispettare gli altri e certamente non usare la violenza. Questo vale tra gli animali, non nelle società civilizzate». A lanciare l'allarme **Rosa D'Amelio**, presidente del Consiglio regionale della Campania: «Siamo la terza Regione in Italia per numero di donne che vengono uccise. Al tempo stesso siamo tra le regioni che sono intervenute con forza - ha affermato - c'è una importante legge contro la violenza approvata lo scorso anno, ce ne era una precedente. Ho istituito, nella sede del Consiglio regionale, l'Osservatorio sulla violenza alle donne e credo che siamo tra i pochi ad avercelo Italia - ha aggiunto - L'Osservatorio è fatto da persone competenti che si occupano delle donne e della prevenzione». «Spero - ha sottolineato - che tra qualche anno la nostra Regione possa vantare il minore numero di donne assassinate. Si tratta di un lavoro da compiere sulle giovani generazioni perché credo, prima di tutto, che si tratti di un problema culturale: se non interveniamo, soprattutto sui bambini, fin da piccolissimi, insegnando loro una cultura di non violenza e rispetto della differenza di genere, non riusciremo a superare questa piaga».

Questo pomeriggio protagonista del festival letterario Il paesologo Franco Arminio ospite di "Procida racconta"

Sarà il paesologo scrittore Franco Arminio a portare la sua testimonianza su Mezzogiorno e territori nell'ambito di "Procida racconta. Sei autori in cerca di personaggio", in programma a Procida fino al 10 giugno. Un festival che si carica di un valore più forte a 60 anni da "L'isola di Arturo" di Elsa

Morante, affidato alla sapiente direzione di Chiara Gamberale e organizzata dalla casa editrice Nutrimenti. Sei scrittori italiani sbarcheranno sull'isola e avranno a disposizione tre giorni per costruire una storia ispirata ad uno dei suoi abitanti, con l'obiettivo di "conoscere la storia, registrare aneddoti, carpire il rapporto intimo che lo lega al territorio". Fin dalla sua prima edizione, nel giugno 2015, il festival è riuscito a riunire sulla più piccola isola del golfo di Napoli le voci più significative della narrativa, da Diego De Silva a Melania Mazzucco, da Nicola Lagioia a Walter Siti. A confrontarsi con Franco Arminio, questo pomeriggio, alle 18.30, nel segno dell'Altro, saranno **Silvia Avallone** e **Valentina Farinaccio**. Protagonisti domani pomeriggio, nel segno dell'Altro, saranno Gad Lerner, Matteo Nucci e Rosella Postorino. Il 9 giugno

sarà il complesso di Santa Margherita ad ospitare la serata finale. Gli utori leggeranno i loro racconti, affiancati dai personaggi reali ai quali si sono ispirati. Tutte le storie sono poi unite in una raccolta edita ogni anno da Nutrimenti. Un incontro tra scrittura e territorio che raccoglie idealmente l'eredità di Elsa Morante, che per prima, con "L'isola di Arturo", ha trasformato in letteratura le vite, le atmosfere, i paesaggi di uno degli angoli più belli d'Italia. Il festival sarà anche l'occasione per Franco Arminio per presentare l'ultima sua creatura, "Resterranno i canti", raccolta di versi che sta portando in giro per l'Italia. Un viaggio che consegna la bellezza della natura e delle stagioni, il corpo, i cicli della vita e della morte, e i suoi amati paesi tra le montagne dell'Irpinia, consegnando una quotidianità che diventa poesia.



Franco Arminio

LA PRESENTAZIONE A FLUMERI

La modernità della lezione di Aldo Moro

Sarà presentato sabato 9 giugno, alle 18.30, presso la sala convegni di Flumeri, il libro di Franco Vittoria "Aldo Moro - Il volto umano del diritto". «Aldo Moro si legge nell'introduzione di Antonio Falcone - è memoria e memoriale, un maestro di vita, un testimone di umanità, un profeta che ha saputo leggere i segni dei tempi, interpretarli e dividerli con sapiente intelligenza anche con persone di diversa estrazione culturale, per cercare strade e percorsi comuni a beneficio di tutta la comunità». Il volume raccoglie i contributi del pensiero filosofico-giuridico e gli orientamenti socio-politici di Aldo Moro.

L'autore, Franco Vittoria, è Dottore di ricerca in Scienza Politica e Istituzioni in Europa presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Collabora con la cattedra di Filosofia del diritto e con l'Osservatorio sulla Legalità "OSLE" di Roma. Sarà presente in qualità di relatore **Nicola Mancino**, personalità di spessore politico culturale di matrice irpina, già Ministro dell'Interno, presidente del Senato e vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Al suo



Aldo Moro

fianco ci sarà **Marco Musella** direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli e professore di Economia Politica. L'introduzione sarà affidata a **Valentina Giacobbe**, giovane e brillante professionista di Flumeri, promotrice dell'iniziativa insieme a **Franco Vittoria**. L'appuntamento rappresenta un contributo importante, un'iniezione di cultura alla vita sociale e civile della comunità flumerese e dell'intero comprensorio.

L'INIZIATIVA

Paesaggi e Land Art, De Conciliis al Maschio Angioino

Dallo sguardo sulla natura, a partire dalle opere degli ultimi vent'anni, a l'altro paesaggio, la land art, esempio di due diversi modi di raccontare la bellezza che ci circonda. È l'idea da cui nasce "Spazi di quiete, paesaggi e land art - voluta dal Comune di Napoli, Assessorato alla Cultura e al Turismo - organizzata da un problema culturale: se non interveniamo, soprattutto sui bambini, fin da piccolissimi, insegnando loro una cultura di non violenza e rispetto della differenza di genere, non riusciremo a superare questa piaga».

Dallo sguardo sulla natura, a partire dalle opere degli ultimi vent'anni, a l'altro paesaggio, la land art, esempio di due diversi modi di raccontare la bellezza che ci circonda. È l'idea da cui nasce "Spazi di quiete, paesaggi e land art - voluta dal Comune di Napoli, Assessorato alla Cultura e al Turismo - organizzata da un problema culturale: se non interveniamo, soprattutto sui bambini, fin da piccolissimi, insegnando loro una cultura di non violenza e rispetto della differenza di genere, non riusciremo a superare questa piaga».

Dalla sua opera di Ettore de Conciliis avviene che l'artista diventi taumaturgo dell'immagine e ne trasmetta, con i segni, le emozioni provocate dalla sua resa artistica, in particolare riferite al ritratto del paesaggio, una maniera armoniosa e acquietante che riedita in qualche maniera l'opera di Claude Monet», spiega Filomena Maria Sardella, co-curatrice insieme a Di Capua della mostra al Maschio angioino. Cifra distintiva del suo percorso, la scelta di dipingere con metodologie tradizionali affrontando, con tematiche apparentemente classiche e romantiche, la contemporaneità e la maturità della bellezza. Ci troviamo così di fronte ad opere che evocano una geometria euclidea, fatta di equilibrio e di solennità, da molti definite classiche. I suoi alberi, le sue strade, i suoi specchi d'acqua richiamano la serenità, la calma e l'indifferenza della natura verso le cose umane. «Per questo motivo - spiega Di Capua - può essere considerato un laico che sa muoversi in contesti religiosi e che, con le sue opere, mette insieme impegno civile, paesaggio, natura». Venti le opere esposte del Maestro de Conciliis, tra cui un dittico e un trittico monumentali, e dodici le immagini del fotografo siciliano Luigi Nifosi del Memoriale di Portella della Ginestra, opera di land art realizzata dallo stesso de Conciliis in ricordo della strage del primo maggio 1947 perpetrata dal bandito Giuliano in Sicilia.